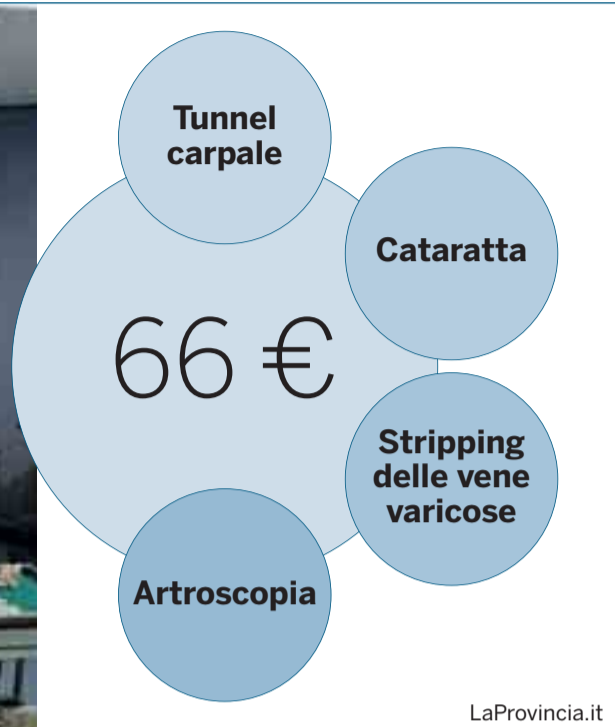


Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Marco Corti m.corti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Maura Galli m.galli@laprovincia.it, Eugenio Gizzi e.gizzi@laprovincia.it, Paolo Giarrizzo p.giarrizzo@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it

IL TICKET IN SALA OPERATORIA



[il medico]

«Un problema per le famiglie più povere»

I nuovi ticket da pagare rappresentano certamente un problema economico per molte famiglie. Tutto si dovrà giocare, in materia sanitaria, e nella fattispecie per il pagamento ticket, sulla tanto discussa "appropriatezza" delle prescrizioni mediche, come spiega il dottor Carlo Rota, medico di medicina generale a Carenno.

Dottor Rota, i medici di famiglia illustreranno ai propri assistiti queste novità che riguardano l'introduzione di nuovi ticket sanitari?

Come medici di famiglia non siamo formalmente tenuti a farlo, ma sicuramente lo facevamo e lo faremo ancora. È una divulgazione informativa che spetta innanzitutto all'asl e alla Regione.

È possibile che qualche cittadino scelga di non farsi operare, considerato che da ora bisognerà pagare un ticket per alcuni interventi di routine, come cataratta o tunnel carpale?

Non mi è mai accaduto che un cittadino si rifiutasse di sottoporsi a questi interventi per una questione di soldi. Tuttavia, è certo che qualche problema si porrà, soprattutto per quegli assistiti che hanno scarse possibilità economiche. Come medici cerchiamo sempre di star attenti quando prescriviamo una visita, un esame o un intervento. Se un intervento è necessario, appropriato e ha un indice massimo di rapporto tra costo e beneficio, si fa: i cittadini lo capiscono. Tuttavia, l'introduzione di questi nuovi ticket rappresenterà sicuramente un problema per le famiglie più povere.

Ci sono paracadute per ammortizzare queste spese?

Come medici possiamo agire con scrupolosità nella prescrizione delle ricette: che siano, come detto, appropriate, davvero necessarie. Se si presentassero problemi economici gravi, possiamo segnalare la cosa ai servizi sociali. Credo che a risentirne di più sarà chi vive in città: nel paese piccolo la crisi si avverte di meno. È un discorso generale che vale un po' per tutto: nei piccoli paesi molti hanno alcuni mezzi di sussistenza personali, la casa in proprietà e così via. Ma in città non è così.

L. Bos.

[OSPEDALI/L'ULTIMA STANGATA]

Cataratta, menisco o vene varicose? Se vuoi operarti devi pagare il ticket

Ai pazienti chiesti fino a 66 euro. Regole più severe anche per avere le esenzioni

■ Nuovi ticket sanitari per interventi di chirurgia ambulatoriale. Dal primo gennaio, per alcuni interventi abbastanza comuni, quali ad esempio il tunnel carpale, la cataratta o lo stripping delle vene varicose, negli ospedali e strutture sanitarie della Lombardia si pagherà un ticket di 66 euro. Il ticket verrà richiesto sulle impegnative emesse dal primo gennaio e non sugli interventi prenotati in precedenza. Un'ulteriore stangata per i cittadini, oltre che una amara sorpresa, considerato che queste operazioni, fino a un paio di anni fa, erano effettuate addirittura in Day hospital, con normale ricovero e dimissioni in giornata o seconda giornata.

In seguito, circa un anno fa, questi interventi sono passati al regime ambulatoriale, ma fino al 31 dicembre erano comunque gratuiti. Il ticket ora previsto avrà un massimale di 66 euro. In questi giorni, per segnalare l'introduzione dei nuovi ticket, l'azienda ospedaliera della provincia di Lecco ha affisso tanto di cartelli accanto alle casse nei tre presidi centrali e nei poliambulatori territoriali.

Nella lista è compresa anche l'artroscopia (intervento al menisco) e tutta una serie di interventi rientranti nelle cosiddette Mac, macroattività ambulatoriali. Non pagheranno invece i cittadini che già usufruiscono di una esenzione per età, per reddito o per patologia. «La Regione Lombardia ha adottato la strategia di non fare pagare un ticket indistinto di 10 euro su tutte le prestazioni ambulatoriali, cosa che avrebbe inciso di più sulle tasche dei cittadini, ma di fare pagare ticket variabili in base al valore reale della prestazione» fanno sapere all'Ufficio accettazione dell'ospedale Manzoni.

E sempre da gennaio si annuncia un giro di vite per quanto riguarda le ricette che vengono emesse senza il codice che dà diritto all'esenzione. «Da settembre ad oggi abbiamo chiuso un occhio per chi veniva all'accettazione e godeva di esenzione, anche se questa non era esplicitata sull'impegnativa. Da gennaio saremo fiscali» fanno sapere agli sportelli ospedalieri. In breve, fino al mese scorso, chi si presentava agli sportelli con

una impegnativa sulla quale non era apposto il codice dell'esenzione, dove pagare seduta stante ma poteva contare su un rimborso successivo da parte dell'azienda ospedaliera. Tuttavia «questa scelta, fatta dall'azienda di Lecco per venire incontro ai cittadini, creava inevitabilmente code e parecchio lavoro supplementivo». Tutto perché io cittadini esenti si presentavano senza la dichiarazione di esenzione. Una dimenticanza abbastanza diffusa,

considerate le lunghe code di cittadini che si presentano ancora oggi agli uffici accettazione per chiedere il rimborso del

ticket pagato. Dal primo gennaio, dunque, anche se si è esenti da ticket, nel caso ci si presenti il giorno della visita o esame senza "regolare" ricetta che dichiara l'esenzione, non si potrà più chiedere alcun rimborso del ticket pagato.

Laura Bosisio

IL SONDAGGIO
www.laprovinciadilecco.it
E' giusto far pagare un ticket per le prestazioni in Day hospital?



IERI POMERIGGIO

Ragazzino cade sciando A Bobbio l'elisoccorso

BARZIO- Attimi di paura ieri pomeriggio verso le 16.30, dove finalmente è caduta - copiosa - la neve.

Un ragazzino di 11 anni è malamente caduto mentre stava effettuando una discesa. Subito soccorso da altri sciatori, è stato immediatamente lanciato l'allarme alla centrale operativa del 118 di Lecco, che ha a sua volta chiamato in aiuto l'elisoccorso dei colleghi di Como (nella foto d'archivio, un intervento ad alta quota). L'intervento in elicottero si è reso necessario per velocizzare i tempi, visto - inoltre - che si è reso necessario immobilizzare il ragazzino ferito sulla barella.

Il giovanissimo sciatore è quindi stato trasferito in ambulanza e trasportato all'ospedale Sant'Anna di Como, dove le sue condizioni di salute sono apparse buone e anche i traumi e le contusioni riportate nella caduta si sono rivelati meno gravi di quanto era sembrato nell'immediatezza dei fatti. Tanto che i medici del Pronto soccorso del nosocomio comasco hanno stabilito per il ragazzino un intervento da codice verde.

A. Cri.

[L'ALLARME PER IL SENO]

«Protesi a rischio, mai usate a Lecco o Merate»

L'azienda ospedaliera ha aperto comunque due sportelli per eventuali dubbi delle pazienti

■ Nessun protesi mammaria pericolosa, ossia prodotta dalla ditta Poly Implant Prothese (Pip), è stata acquistata ed impiantata negli ospedali lecchesi. A ribadirlo in una nota è la stessa direzione sanitaria dell'azienda ospedaliera di Lecco, dopo le segnalazioni comparse in questi giorni sui media circa le protesi francesi realizzate in materiale nocivo.

«A nessuna delle nostre pazienti operate a Lecco e a Merate - afferma l'ospedale di Lecco - sono state impiantate protesi di questa tipologia. Ad ulteriore conferma e col solo scopo di tranquillizzare singolarmente le pazienti, ognuna di loro può, comunque, verificare la tipologia di protesi impiantata sulla scheda ricevuta durante il ricovero che

riporta l'etichetta con indicati il produttore della protesi, la misura, il lotto e le informazioni riguardanti l'impianto». In caso di ulteriori dubbi le pazienti possono rivolgersi ai seguenti ambulatori: ambulatorio di Senologia del presidio di Lecco (lunedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 9.30 alle ore 12) con la documentazione relativa alla protesi impiantata o telefonando al numero 0341/489225; Ambulatorio di Senologia di Merate (Mandic): il lunedì dalle ore 10 alle 12, con la documentazione relativa alla protesi impiantata o telefonando al numero 039/5916435, tutti i giorni, dalle ore 9 alle ore 13, sempre con i riferimenti della protesi impiantata.

L. Bos.



DA GETTARE Le protesi per il seno difettose